

Ora, all'onorevole Bonghi che mi guarda in faccia, io dico, posso e devo dire, che anche sotto la sua amministrazione, se vi furono dei perseguitati, vi furono anche dei persecutori. In me l'onorevole Bonghi può vedere un vivo esempio. È vero, mi piace il dirlo, che l'onorevole Bonghi mi usò dei tratti di riguardo, e mi diè anche delle prove di stima: ma forse troppo tardi. Lo si sa, onorevoli colleghi, che non sono sempre segno di vero dolore e di sincero affetto, i fiori che si spargono e le corone che si depongono sui sepolcri. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Mordini.

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno dell'onorevole Mordini è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Mordini ha facoltà di svolgerlo.

MORDINI. Gli onorevoli miei colleghi che hanno svolto prima di me il loro ordine del giorno, hanno tutti fatto la dichiarazione che sarebbero stati brevissimi, ed io farei una troppo triste figura dopo di loro, se non mi proponessi di essere anche io brevissimo nello svolgimento del mio ordine del giorno.

Signori, la Camera ha assistito per due o tre giorni ad una sapientissima discussione, nella quale hanno preso parte oratori eminenti, spiegando le più rare doti d'ingegno, di dottrina e di eloquenza. Credo che di rado sia stato così vivamente attaccato un ministro, come è stato l'onorevole Baccelli, e credo che di rado un ministro si sia così vigorosamente difeso come l'onorevole Baccelli.

Io ho ascoltato attentamente più che ho potuto tutte le cose dette dai massimi contendenti, ai quali mi piace di dichiarare di passaggio che sono legato da sentimenti sinceri di stima e di amicizia personale. Dopo avere ascoltato, riflettei molto serenamente sopra le cose stesse: tenni anche conto che dagli oppositori dell'onorevole Baccelli non fu formulata alcuna proposta, che anzi fu espressamente dichiarato che lontana era stata l'intenzione di provocare qualsiasi crisi parziale. Dopo tutto ciò, io venni alla conclusione che nè da una parte, nè dall'altra, si potesse dire che stesse, in tutto e per tutto, intera la ragione. Io credo dunque, o signori, che oggi, in questo stato di cose, non si possa trattare nè di questione di fiducia, nè di questione di sfiducia. E qui io prego la Camera di permettermi di esporre una mia considerazione individuale. Io desidererei che le discussioni generali dei bilanci non porgessero argomento a grandi voti che non possono essere se non voti politici.

Desidererei inoltre che le discussioni dei bilanci stessi si facessero indipendentemente da qualunque preconcepito politico, e che la discussione dei vari capitoli non avesse contro di sè l'inceppamento, che può essere spesso troppo pericoloso, di voti di fiducia, più o meno ampia, accordati precedentemente nella chiusa della discussione generale. Ad altra sede, e ad altri momenti, i grandi voti politici. Ed anche per ciò che risguardi la pubblica istruzione, questa sede e questi momenti non potrebbero di certo mancare, poichè davanti alla Camera stanno due grandi progetti presentati dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, progetti i quali daranno occasione a trattare ampiamente tutte le questioni superiori dell'insegnamento, non che quella della scienza ufficiale, e tutte quelle altre che più sono attinenti a questo ramo tanto importante della vita sociale.

Adunque, signori, io, fedele alla promessa che ho fatto, chiudo le mie brevi parole.

Il mio ordine del giorno puro e semplice significa che oggi com'oggi, non è il momento di esprimere fiducia o sfiducia, che oggi com'oggi, il partito solo che abbiamo da prendere è quello di discutere il bilancio della pubblica istruzione come un atto di assoluta necessità amministrativa, destinato a fornire all'egregio ministro tutti quei mezzi che possono essere più adatti e confacenti, al fine di assicurare il buono e regolare andamento dell'importante amministrazione alle sue cure affidata.

Io prego quindi la Camera di volermi far l'onore di accettare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spaventa per un fatto personale. La prego d'indicalo.

SPAVENTA. L'onorevole Crispi, per adombrare il fine politico, che l'ha mosso a parlare, molto riposto e degno del suo accorgimento, si è procurato un argomento oratorio, facendo gli avversari dell'onorevole Baccelli antesignani di una scienza ufficiale, e l'onorevole ministro e se stesso antesignani della libera scienza. Ora, in ciò io riconosco un vero fatto personale, perchè ritengo che ciò sia cosa quasi offensiva, se non al carattere, all'intelligenza d'un uomo.

E chi oggi può concepire una scienza ufficiale, onorevole Crispi? Forse l'apostolato politico, la camicia rossa che ha indossato, la missione faticosa di rappresentante del paese, la professione proficua di difensore legale innanzi alle Corti, non sono bastate a distruggere nell'animo dell'onorevole Crispi le impressioni di una scienza così fatta, come s'inscriveva prima del 1848. Io dissi anzi che uno dei progressi immensi ed oramai sicuri che la scienza